

# Amici in cammino

n°  
38

NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OPUSCOLO DI INFORMAZIONE

Redazione : C.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino  
Telefono/fax 011882071 - 011837086  
E-mail: assoc.santamaria@libero.it



SETTEMBRE 2006

AMICI IN CAMMINO N° 38 del: 13-09-2006  
Direttore Responsabile: Carlo Albertazzi  
POSTE ITALIANE SpA spedizione in a.p. Art. 2  
Comma 20/C legge 662/96 - D.C.-D.C.I. TORINO -  
n° 4/2006.. Autorizzazione del Tribunale di Torino  
N° 5598 del 3 maggio 2002

## **BENE ARRIVATO DON PAOLO!**

Il 20 Giugno, festa della Madonna Consolata, veniva firmata da Mons. Lanzetti, Vescovo ausiliare di Torino, la Bolla con la quale nominava don PAOLO COMBA nuovo Assistente Ecclesiastico della Associazione Santa Maria che prende il posto di don Sebastiano Galletto destinato ad altri incarichi nella Curia.

Da parte nostra ringraziamo don Sebastiano per il suo impegno nell'Associazione.

Auguriamo al nuovo Assistente Spirituale di guidarci sui sentieri della Carità verso ogni forma di sofferenza nella speranza di poter avere la Sua presenza nei nostri pellegrinaggi.

Il contatto con noi sia un grande arricchimento spirituale ed anche una consolazione, che sia una guida che ci porta a camminare dietro il Signore secondo quello che Egli ci insegna.

Il tempo trascorre velocemente, gli eventi mutano rapidamente, spesso le persone appaiono e scompaiono, senza lasciare alcuna traccia del loro passaggio, ma le opere invece restano.

Ciò che promuove e realizza l'Associazione Santa Maria, sono cammini di fede che si devono percorrere da pellegrini come i nostri padri.

L'Associazione Santa Maria, con l'aiuto del suo Assistente Ecclesiastico, deve formare adeguatamente i soci ed il personale ai compiti, ai servizi che sono richiesti da un pellegrinaggio e dai quali molto dipende la

riuscita del pellegrinaggio stesso. Compito che verrà svolto, con cuore aperto, mente illuminata, presenza viva e rassicurante dal nostro don Paolo Comba, ne sono più che certo, nel contempo saprà serenamente e umilmente mediare tra le esigenze di Dio e le pretese umane.

Al nuovo Assistente Ecclesiastico don Paolo Comba auguro da parte mia e da tutta l'Associazione Santa Maria, un proficuo lavoro di guida spirituale e di fede.

Carlo Albertazzi

Sabato 16 settembre ci siamo ritrovati in sede per dare il benvenuto a Don Paolo Comba, nuovo assistente spirituale della ns. Associazione.

Don Paolo è nato a Torino trentacinque anni fa e la sua è stata una vocazione adulta.

Ha frequentato il Seminario ed ha avuto come guida spirituale don Sebastiano Galletto. Ha esercitato il suo ministero come vice parroco nella parrocchia di S.Pietro e Paolo, a San Salvario.

Attualmente è Cappellano all'Ospedale di Moncalieri.

I suoi impegni sono molti però siamo certi che ci potrà seguire nelle attività della Associazione.

## PENSIERO SULLA GIORNATA DELL' AMICIZIA 2006

Carissimi amici della "Santa Maria",  
è con animo grato che scrivo questa mia povera relazione  
della Giornata dell'Amicizia dell'11 giugno 2006 a San  
Pancrazio in Pianezza.

Per me è stato come ritrovarci in una famiglia  
(abbastanza grande).

La Santa Messa, molto partecipata con devozione e ben  
accompagnata dalla cantoria del santuario, ha reso la  
celebrazione della SS. Trinità ancora più solenne.

L'omelia che ha tenuto il celebrante mi è piaciuta perché  
ha saputo, in modo armonico, unire la solennità con la  
presenza di alcuni malati, ponendo la domanda: è  
difficile vivere il cristianesimo oggi?...

E' difficile! Ma se il Signore, Uno e Trino, la Santissima  
Trinità sarà sempre con noi.

Quindi... non perdiamoci d'animo!

La festa è poi proseguita con l'ottimo pranzo preparato  
con amore dalle bravissime cuoche e ben servito dalle  
gentili "cameriere". Il buon vino ci ha aiutati a tenerci in  
sana armonia rallegrando i cuori di noi tutti commensali.

Ha coronato la giornata il bravo prestigiatore con i suoi  
giochi.

E così con l'utile della preghiera e il dilettevole è  
trascorsa la giornata, lasciando dentro di me, e penso  
anche negli altri partecipanti, una ventata di gioia e  
serenità, da sentirsi alleggeriti nella propria sofferenza.

A voi care Sorelle e Borellieri dico che siete i nostri  
cirenci, perché ci prestate le vostre gambe e le vostre  
braccia con squisita generosità, perciò a voi va tutto il  
mio grazie riconoscente per i sacrifici che fate al fine di  
alleviare le nostre pene.

La Vergine Santa Madre di Gesù e madre nostra  
ricompensi ogni vostro ben operare ed esaudisca ogni  
vostro desiderio.

Con grande affetto ed amicizia saluto tutti e arrivederci  
alla prossima occasione.

Maria Teresa Avanzi

## IL SORRISO DELLA SOFFERENZA

Dire con le parole cosa si sente, cosa ci rimane dentro al  
ritorno da un pellegrinaggio a Lourdes non è facile, tanto  
più se è la prima volta che si partecipa come damina.

Al Santuario Mariano ero già stata, in quell'occasione,  
capitata lì quasi per caso, mi ero sentita molto più turista  
che pellegrina, ma nel vedere tanta sofferenza sfilare  
sulle piazze del Santuario come in una affannosa ricerca  
dello sguardo pietoso di Maria, avevo sentito dentro di  
me il desiderio di ritornare appena gli impegni di lavoro  
me l'avrebbero permesso.

Questa volta volevo che il mio viaggio a Lourdes avesse  
un senso, cercare di condividere, e se possibile, alleviare  
la sofferenza dei pellegrini ammalati; non sapevo in  
quale modo, ma ero sicura che qualcuno da lassù avrebbe

fatto la sua parte sapendo che partivo armata solamente  
di tanta buona volontà.

Se ci sono riuscita sempre non lo so, ma ho portato a casa  
una grande valigia piena di sofferenze, ma anche di  
bellissimi ricordi, di volti sorridenti e tanti nomi di nuovi  
amici da ricordare a Maria nelle mie preghiere.

Scoprire che il volto della sofferenza è un volto  
sorridente è stata una vera sorpresa. Quante cose da  
imparare da queste creature toccate dalla malattia o  
vittime di uno scherzo di cattivo gusto di madre natura!  
Avrebbero tanti motivi per lamentarsi, ma loro sanno  
parlarti con il sorriso sulle labbra e sono sempre pronti ad  
offrirti un aiuto. E che dire del coraggio dei familiari che  
accompagnano i loro cari ammalati? Hanno il cuore  
gonfio di dolore, con tanti sacrifici affrontano questo  
viaggio carico di speranza pur consapevoli che forse al  
ritorno le cose non cambiano, ma sono sicuri che una  
preghiera in più a Maria e la condivisione della  
sofferenza altrui da loro forza per affrontare il peso di un  
destino a volte troppo crudele. Forza che ad una mamma,  
stremata, distrutta dalla sua malattia, dalla fatica e dal  
dolore, fa dire: "Ce la devo fare, ce l'ho sempre fatta" e  
ancora una volta stringe al petto quella sua povera  
creatura che sa riconoscere il suo abbraccio tra mille altri,  
che non potrà mai dirle "grazie mamma" ma il suo  
tenero sorriso di approvazione vale più di tante parole.

Durante la permanenza a Lourdes tra l'entusiasmo per la  
nuova esperienza, l'impegno per fare al meglio il proprio  
compito assegnato, tra un rosario affrettato sotto lo  
sguardo della Madonna della grotta, una messa o una Via  
Crucis, il tempo per pensare a quanto ti sta attorno è  
poco, ma quando arrivi a casa e con la mente rivivi i  
momenti più toccanti del pellegrinaggio le sensazioni  
provate a Lourdes si fanno più intense.

Ti viene spontaneo farti delle domande alle quali non  
riesci a dare la risposta. Nessuno sa spiegare perché un  
bimbo soffre da quando ha visto la luce del mondo,  
perché muore un papà o una mamma con bimbi piccoli  
mentre c'è gente che invoca l'intercessione della  
Madonna per porre fine alla propria sofferenza.

Forse il Buon Dio è troppo occupato e la situazione sulla  
terra gli sta sfuggendo un po' di mano, o noi siamo  
troppo terreni per capire i progetti Divini.

E allora dai più valore alla tua quotidianità, sorvoli su  
quelle piccole cose che a volte ti sembrano determinanti  
per la tua esistenza, ti senti più ricca dentro.

Mi viene ancora spontanea un'altra domanda: se metto  
sui piatti di una bilancia quello che ho dato a Lourdes e  
quello che ho ricevuto da che parte penderà la bilancia?

La risposta è facilmente intuibile e allora..... arriamoci  
che si riparte!

Elsa, una damina.

Vivere per gli altri non è  
soltanto la legge del dovere,  
è anche la legge della felicità

## GITA SOCIALE 2006 :

### APPUNTI DI VIAGGIO

Sono le ore 7 del 24 giugno del 2006 : quasi tutti i partecipanti sono già arrivati e , a gruppetti chiacchierando attendono l'arrivo del pullman che ci porterà attraverso l' Umbria e la Toscana . Siamo in 35 - giovani e forti - per così dire, ma tutti curiosi di poter conoscere qualcosa in più della nostra grande e bella Italia.

Domenico, il nostro autista, uomo di poche parole ma di grande talento e ottimo guidatore a bordo del pullman - nuovo di zecca - ci fa lasciare velocemente Torino e ci porta sul grande nastro stradale che è l'autostrada. Il viaggio procede bene. Ci rattrista la voce di Domenico che ci segnala una coda di quattro chilometri per incidente: è quasi mezzogiorno, e quindi facendo un rapido calcolo saremo a Perugia non prima delle ore 15. Le ore passano, lo stomaco si contrae, la fame ci assale e .....Perugia .....sembra a due passi di autostrada ma è ancora lontana. Il cartello di uscita dall' autostrada che indica PERUGIA è accolto da un applauso. PERUGIA capoluogo dell' Umbria, ci accoglie con uno splendido sole.

La parte antica si trova su di un colle. In epoca medievale, favorita dalla sua posizione che ne faceva un sito facilmente difendibile, conobbe una certa prosperità economica e potenza politica. La città fu cinta da mura, entro le quali l'abitato si mantenne sino agli inizi del novecento. In seguito lo sviluppo economico favorì un rapido aumento della popolazione e l' espansione dell'abitato lungo le pendici del colle e alla sua base. Ed è proprio alla sua base che il pullman si ferma : una serie di scale mobili - ben cinque - ci separano dal suo centro storico e dal ristorante.

Giunti nel centro è stato alquanto difficoltoso trovare il ristorante, ma ne è valsa la pena sia per la sua architettura e arredamento, sia per la qualità e l'abbondanza del pasto, sia per la disponibilità e la gentilezza del proprietario, considerando che erano passate le 15. Sono le 17 circa, a piccoli gruppi visitiamo il centro storico. Le strade del centro etrusco-romano sono pavimentate con ammattonato e cordonature in pietra; i sottopassi coperti a volta sono molto frequenti e non mancano slarghi e piazze: la principale piazza IV Novembre, in cui troneggia la fontana Maggiore, intorno alla quale si compongono la Cattedrale con la loggia di Braccio Fortebraccio, il Palazzo arcivescovile e il Palazzo dei Priori o Comunale.

Si ritorna a Santa Maria Novella per la cena e il pernottamento all' Hotel Frate Sole.

Si è in pieno mondiale, un grande schermo è sistemato nel giardino dell' Hotel e i più tifosi ne sono attratti, gli altri ne approfittano per visitare la basilica di S. Maria degli Angeli che racchiude al suo interno la chiesetta della Porziuncola, la tradizione vuole sia stata costruita

da S. Francesco sulle rovine di una cappella che gli Angeli portarono qui in volo.

E anche noi, ritorniamo in albergo e ci auguriamo la buona notte .

La sveglia è alle sette, ma tutti sono già in piedi e già in cammino per andare a santificare la giornata del Signore. Il campanile da poco ha suonato le ore otto e il nostro pullman è partito: sarà una giornata intensa in quanto il programma prevede la visita della città di SPOLETO, la visita alla famosa CASCATA delle MARMORE, per poi ritornare a Santa Maria Novella.

SPOLETO è uno dei maggiori centri d'arte dell' Umbria ed è un importante polo culturale.

L'abitato, che mantiene un caratteristico aspetto medievale, si estende sulle pendici del colle, sulla cui sommità si erge la Rocca trecentesca. La città vecchia, costruita con una pietra calcarea, è assai caratteristica per le sue strade strette e tortuose, intervallate da frequenti scalinate.

Il DUOMO è senz'altro il monumento più significativo della città, in forme romaniche del XII s., sorto sul posto della Cattedrale distrutta dal Barbarossa (1155). La facciata, illuminata dal mosaico del Solsterno, è preceduta da un portico rinascimentale cui un recente restauro ha restituito la sapiente cromia dei marmi rosa e bianchi. Il campanile è del XII s. e la cella campanaria è del 1515.

L' interno è a croce latina a tre navate divise da colonnato con vasta abside semicircolare. Notevoli le opere di assoluto rilievo: dalla Croce, scultura lignea policroma di Alberto Sotio (1187), agli affreschi del Pinturicchio ( la Madonna col Bambino della Cappella Eboli), alle storie della Vergine di Filippo Lippi tra il 1467 e il 1469.

Suggestivo il TEATRO ROMANO, testimonianza della Spoleto romana. Riportato alla luce alla fine del XIX s., è oggi parte del Museo Archeologico Nazionale e utilizzato durante il Festival dei due mondi per spettacoli di danza.

Il tempo scorre veloce e occorre raggiungere il nostro pullman in partenza per la CASCATA DELLE MARMORE, senza dimenticare di fermarci al ristorante per una meritata sosta ristoratrice.

Che dire di questa magnificenza della natura? colpisce l'immaginario di ciascuno ed è una bellezza che è d'obbligo vedere. Lasciamo la CASCATA DELLE MARMORE, meravigliati dalla potenza dell'acqua, dalla immensa schiuma formata da piccolissime gocce che schizzano all'intorno e dalla sua ultima immagine di un grande e meraviglioso arcobaleno.

L' Hotel Frate Sole ci aspetta per la cena e la notte : domani si partirà per Arezzo e sarà anche il viaggio di ritorno.

Il tempo è sempre soleggiato, le giornate sono calde ma la temperatura è buona.

Di buona mattina, senza aver dimenticato di caricare le valigie, un po' di malinconia ci pervade, Domenico è già seduto al suo posto di guida, fatto l'appello si parte alla

volta di Arezzo. Si lascia l' Umbria per inoltrarci in Toscana.

AREZZO, di origine etrusca, è situata in bella posizione su un' altura. Il nucleo antico della città è a raggiera d'impronta medievale, è ricco di bei palazzi medievali e rinascimentali e di chiese. La città che fu importante comune ghibellino rivale di Firenze e diede i natali a molti uomini illustri tra cui Petrarca.

La città offre innumerevoli capolavori d'arte: dalla pieve romanica di Santa Maria alla Cattedrale gotica, alle chiese medievali di S. Domenico (Cimabue lasciò la sua opera giovanile, la Crocifissione) e di S. Francesco (Piero della Francesca dipinse il suo capolavoro, la Leggenda della Vera Croce). I palazzi medievali come il Palazzo Comunale, il Palazzo Pretorio, il Palazzo della Fraternità, ecc.

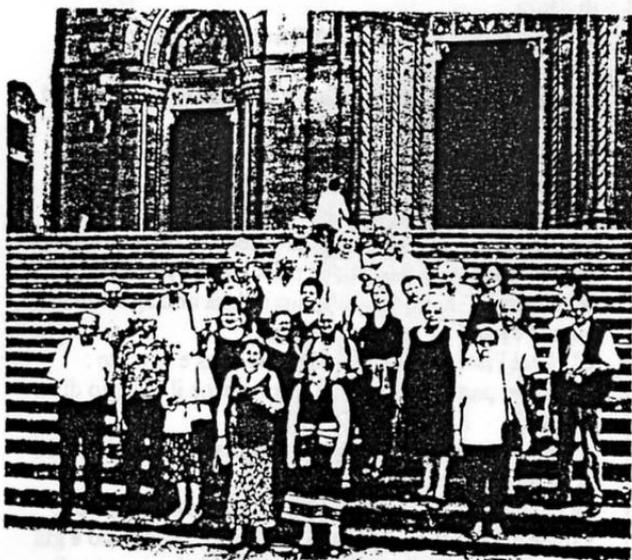
Piazza Grande con le sue case-torri è il luogo della Giostra del Saracino, torneo cavalleresco che si svolge a giugno e a settembre.

La mattinata è finita, Serena la nostra splendida guida, ci porta nelle vie commerciali, finalmente abbiamo un piccolo spazio di tempo da dedicare alle spese. Il ristorante MINERVA ci aspetta per l'ultimo pranzo. Abbondante, ottimo: che meraviglia la cucina toscana! Sono le 15 del 26 giugno, Domenico avvia il motore e partiamo alla volta di Torino.

Lo scorrere del nastro autostradale, favorisce la pennichella.

Il viaggio sta per finire: la compagnia è stata piacevole, armoniosa; i luoghi erano stupendi; l'organizzazione è stata ottima; non posso che dire: avanti alla PROSSIMA !!!!!

Franca Camandona



## COSA SE NE FA LA MADONNA, DI UNA FONTANA?

Non serve a Lei, ma a noi e quando dice "è per me", vuole dire che non è in balia di tutti, ma è sotto la sua tutela, Lei può distribuire le grazie come dono di Dio, come privilegio perché ne traggono profitto i suoi figli.

Monsignor Fiandino, a Banneux, ci ricordò in una omelia che la Vergine dei poveri apparve per la prima volta a Mariette, "...nel buio, nel freddo, nel fango..." e forse perché aveva già guardato in giro nel mondo, ma non trovando un'altra Betlemme, trovò LA FANGE di Banneux.

Ha cercato povertà e silenzio: ha trovato un giardino nel buio. Era sera, come farsi vedere? Non c'era la stella cometa, c'era Lei, luminosa e dolcissima. E i pastori? Uno solo: una bambina che subito crede. No, non si era sbagliata: i bambini non sbagliano mai.

L'ha condotta alla fonte dove sgorga l'acqua che sana: è sorgente perenne è la sola che dona la vita, è quell'acqua che ha vinto la morte.

Ecco, cosa ne fa la Madonna della fontana. Un po' d'acqua soltanto? Sì, gestita da Lei, però.

Ma a molti, i fatti di Banneux sono apparsi come un racconto monotono di fatti insignificanti. Questi fatti si presentano in un quadro privo d'ogni senso di grandezza: un piccolo villaggio isolato, una piccola casa sperduta, una piccola bambina ignorante, una piccola sorgente profonda sì e no 30 cm.

Tutto è avvenuto nella notte .....

Nulla di spettacolare. Nessun concorso di folle. Quei pochi che vi assistono ne restano piuttosto delusi..." una piccola apparizione da nulla "....

Dirà un testimone tipo. Ma non è così.

Oggi a Banneux sono accolte centinaia di migliaia di pellegrini provenienti da tutto il mondo, pur essendo rimasta nell'umiltà.

La modestia iniziale e la piccola sorgente ci aspetta, quell'acqua gelata che dà la scossa, vuole toccare le nostre mani.

Andiamo dunque!



R. B.

## BANNEUX, o "LA VERGINE DEI POVERI"

*L'11 febbraio 1933, settantacinque anni dopo le apparizioni di Nostra Signora di Lourdes, la Vergine dice a Mariette Beco, a Banneux in Belgio:*

**"Vengo ad alleviare la sofferenza"**

*Dal 15 gennaio al 2 marzo Nostra Signora di Banneux affida un messaggio di preghiera ad una bambina di 11 anni, proprio mentre l'Europa sta per sprofondare nel caos della seconda guerra mondiale.*

*Oggi risuona ancora lo stesso invito:*

**"Pregate molto, pregate molto"**

Nel gennaio 1933 Hitler sale al potere. In quello stesso mese, precisamente il giorno 15 gennaio, Maria è venuta discretamente a Banneux, un luogo isolato nel versante belga delle Ardenne, ad una quarantina di chilometri dalla frontiera tedesca.

E mentre Hitler arringava le folle fomentando l'antisemitismo e la xenofobia, l'umile Vergine si è manifestata ad una bambina povera di 11 anni, Mariette Beco.

Il dittatore si è suicidato, il nazismo è morto, anche se alcuni gruppuscoli si ispirano ancora ai suoi nauseabondi riti, mentre a Banneux i pellegrini giungono sempre più numerosi, a centinaia di migliaia.

Ecco il contrasto evidente tra la megalomania di un malvagio tiranno e l'opera feconda di Dio, che si dispiega lentamente ma in modo sicuro, su di un terreno arido.

### Banneux e Lourdes

Apparendo in questo angolo sperduto del Belgio, vestita dell'abito bianco e della cintura blu che vestiva anche a Lourdes, è la Santa Vergine stessa che ha legato questi due luoghi. In fondo alla grotta di Massabielle la Vergine ha fatto scaturire una sorgente.

Qui si è posata su di un masso dal quale sgorga un rivolo di acqua, quasi a porsi a guardia di un'acqua che non inaridisce mai.

**"Questa sorgente è per me" ... "per tutte le Nazioni, per gli ammalati"**

Si, lei dispone di tutte le grazie da dispensare al mondo intero. Si rivolge particolarmente agli ammalati, ma non siamo forse tutti ammalati, in un modo o nell'altro?

Non è certo un caso se, dopo tre settimane di assenza, ha risposto alla perseverante preghiera di Mariette ed è

ritornata l'11 febbraio, esattamente 75 anni dopo la sua prima apparizione nella Grotta sulle rive del Gave. Quel giorno ha detto: **"Vengo ad alleviare la sofferenza"**, cosa che fa sempre a Lourdes e che continua a fare a Banneux

Accoglie, ascolta, guarisce. Accorda particolarmente la grazia della pace e della consolazione a tutti coloro che, nella vita, sono stati feriti. Ma per ricevere queste grazie occorre un cuore povero simile al suo. Non ha forse riconosciuto, nel suo Magnificat, di essere la serva del Signore, che ha ricevuto tutto da Lui? Lei si vuole povera tra i poveri per servirli, e si è chiamata, a Banneux, la **"Vergine dei poveri"**.

Stupefacente! Mai, nella storia della Chiesa, era stata chiamata con questo nome. Con il suo atteggiamento, con i suoi gesti, con l'espressione del suo volto, con le sue parole (80 parole pronunciate nel corso di otto apparizioni), si è rivelata come una educatrice senza pari che trasmette un indimenticabile messaggio.

Meglio ancora, si è messa in cammino, portando la bambina su di un sentiero oscuro per condurla alla Sorgente. Quando, durante la quarta apparizione, la bambina le ha domandato: **"Cosa vuole, bella Signora?"**, lei ha risposto, con una squisita semplicità: **"Vorrei una piccola cappella"**.

Così ha mostrato, ancora una volta, che non attira a sé, ma che conduce a suo Figlio.

Come il parroco Peyramale, anche il cappellano di Banneux desiderava ricevere un segno che provasse l'autenticità delle Apparizioni.

Alla sesta apparizione la piccola Mariette ne ha domandato uno. Maria ha semplicemente risposto: **"Credete in me ed io crederò in voi"**.

Lei chiede la nostra fiducia, così come faceva Gesù. Quando un lebbroso, un cieco, un paralitico lo supplicavano di guarirli, il Signore chiedeva loro: **"Credi nel Figlio dell'Uomo?"** e se essi rispondevano **"Sì, io credo"** li guariva e perdonava i loro peccati, perché anche un minimo atto di vera fiducia tocca il Cuore di Dio ed apre la sua misericordia.

Nelle tre ultime Apparizioni Maria ha chiesto di pregare molto, poi ha **"firmato"** il suo messaggio in modo straordinario: **"Sono la Madre del Salvatore, la Madre di Dio"**.

A Banneux la Santa Vergine si è presentata come una mamma sorridente e luminosa. Non ha imposto un messaggio, ha risposto alle domande di Mariette. Si è fatta eco del Vangelo con il suo invito alla preghiera ed alla fiducia, per la cura dei poveri e degli ammalati, attraverso l'universalità del suo messaggio, della sua meditazione discreta e attiva.

Ormai è Lei che accoglie i pellegrini nella **"piccola cappella"** costruita nel luogo preciso dove si è manifestata. Da lì continua a benedire coloro che depongono ai suoi piedi le loro ansie e le loro pene.

da Lourdes Magazine giugno/luglio 2006

## 1933: il Messaggio della Vergine dei Poveri

**15 gennaio:**  
Maria invita Mariette (11 anni) ad avvicinarsi

**18 gennaio:**  
"Immergete le vostre mani nell'acqua.  
Questa sorgente è per me".

**19 gennaio:**  
"Io sono la Vergine dei Poveri"  
"Questa sorgente è per tutte le nazioni,  
per gli ammalati"  
- "Pregherò per te"  
- "Arrivederci".

**20 gennaio:**  
"Desidero una piccola cappella".

**11 febbraio:**  
"Vengo ad alleviare la sofferenza"  
- "Arrivederci".

**15 febbraio:**  
"Credete in me. Crederò in voi.  
Pregate molto".  
- "Arrivederci".

**20 febbraio:**  
"Mia cara bambina, pregate molto".  
- "Arrivederci".

**2 marzo:**  
"Sono la Madre del Salvatore,  
Madre di Dio.  
Pregate molto.  
Addio".



## RICORDO : DINO CHIESA A BANNEUX

*Da quel minuscolo gruppo di volontari la provvidenza ha voluto che si sviluppasse intorno al Santuario della Vergine dei Poveri un pellegrinaggio assiduo e costante grazie ai pionieri che dal 1976 instancabilmente, anno dopo anno, hanno dato risorse inaudite per mantenersi fedeli all'impegno assunto.*

Fra questi inseriamo la figura del caro defunto Dino Chiesa

Certo l'incontro di Dino Chiesa con la Vergine dei Poveri non è stato casuale, ma un bel po' di coincidenze hanno raggiunto l'obiettivo in quanto la nascente parrocchia a Borgata Paradiso (Collegno) ha preso il bel titolo dal quale a Banneux la Vergine si è rivelata.

Dino a Banneux, nei suoi numerosi pellegrinaggi, viveva una vita contemplativa e piena di preghiere in contrapposizione alla vita vissuta qui in Borgata, impegnato costantemente a seguire i poveri di tutti i generi che bussavano alla porta del centro Caritas.

Lui si prodigava in ogni modo per aiutarli (cercava lavoro per i disoccupati, alloggio ai forestieri e dava conforto ai disperati), certamente non era solo, ma in compagnia del suo breviario, dei tanti rosari e l'amore infinito e preminente per la Vergine dei Poveri.

Ora ci chiediamo: dove sei Dino?

Non puoi trovarti che in quel paradiso che hai sempre cercato e vissuto qui sulla terra, certo ti trovi a tuo agio, perché starai incontrando mille volti amici e supponiamo che stai lavorando per riservare a tutti noi un posto in cielo.

Avrai da faticare e intercedere, ma siamo certi che quando uno di noi arriverà lassù, tu sarai alla porta e dirai a san Pietro "Questo povero uomo è con me, fallo entrare".

Luciano Cavarra



## RICORDO DI IOLANDA COSTA

E' una persona difficile da dimenticare. Ha iniziato la sua partecipazione ai pellegrinaggi a Lourdes e a Banneux tanti anni fa ed assieme al suo consorte ha collaborato assiduamente nell'ambito della Santa Maria.

Da molto tempo non era più presente fisicamente nell'Associazione, causa l'avanzare dell'età, però spiritualmente era con noi. La sua devozione alla Madonna era notevole per cui siamo certi che sia stata accolta nella festa senza fine del Paradiso.

A noi non resta che esprimere la nostra cristiana partecipazione al dolore della famiglia e pregare la vergine Maria per la sua anima

### Il Vecchio Buon Dio di Tancrémont (BELGIO)

Lungo la strada che va da Pepinster a Banneux Notre Dame, nella località detta Tancrémont, si trova una piccola Cappella con una croce notevole: è la croce conosciuta nella regione come il "Vecchio Buon Dio".

L'origine di questa croce è assai oscura.

La croce è di quercia. Aveva, all'origine, la forma di un tau (T). Più tardi vi si aggiunse la parte superiore per formare una croce latina.

Misura metri 2,04 in altezza e metri 1,80 in larghezza.

Quanto al Cristo, esso misura metri 1,5 di altezza e 1,4 di larghezza. E' in legno di tiglio che, dopo l'esame al carbonio 14, data da un periodo che va dall'anno 810 all'anno 965.

La testa del Cristo è leggermente piegata verso la spalla. Il volto è tranquillo. La fronte è cinta di una corona reale. Infatti, per rappresentare il Signore la giovane cristianità ha ripreso l'uso antico di coronare gli dei e gli imperatori per sottolinearne la dignità.

Il corpo del Crocifisso è un poco curvato (fatto a volta). Le mani originali sono sparite e sono state rifatte nel XVII secolo in legno di betulla, poi, in quercia, nel 1932. Per rispetto, il Cristo è stato rivestito di una tunica diritta e piegata chiamata colobio. E' un uso orientale che si è diffuso progressivamente in tutta Europa fino al nord a partire dal VII secolo. Questo colobio pre-romano, di cui è rivestito anche il Cristo-Crocifisso di Lucca (Italia), è spesso rappresentato nell'iconografia merovingia e carolingia. Questo uso conoscerà una estensione considerevole durante il periodo romano e anche ancora più tardi.

La tunica porta tracce di policromia. All'origine questa imitava un tessuto bizantino verde a motivi ovali rossi. L'analisi microscopica effettuata al tempo del secondo

restauro mostra che essa è stata ridipinta otto volte, prima in blu, poi in dorato, poi di nuovo in blu con stelle dorate. Il bel colore rosso che si può ancora notare sul lato del Cristo risale probabilmente al XIV secolo. Più tardi è stato dipinto in marrone e anche in grigio.

I piedi del Crocifisso non sono inchiodati, ma posati uno accanto all'altro su un appoggio.

Con grande certezza essa è stata realizzata alla fine del IX secolo.

Essa ci presenta un Cristo imperturbabile, vincitore della morte e Re dell'universo.

Non è l'uomo dei dolori.

Gli archivi della parrocchia di Teux, molto vicina, ricordano più volte la presenza di una vecchia croce nella chiesa dei Santi Alessandro ed Ermete la cui costruzione risale al IX secolo.

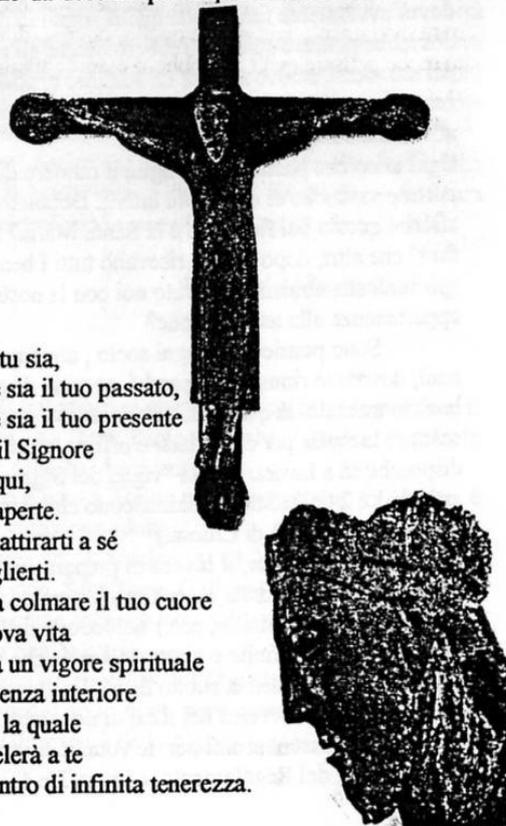
Le caratteristiche svelate al dorso e al piede della croce di Tancrémont fanno supporre che essa è veramente la croce gloriosa sporgente al di sopra del coro di questa Chiesa durante numerosi secoli.

Gli archivi attestano che non corrispondendo più al gusto dell'epoca, essa fu collocata in una cappella laterale nel XVIII secolo.

Probabilmente durante la rivoluzione francese fu sotterrata in un campo e protetta da una grossa pietra. Ciò che si sa con certezza è che un contadino l'ha ritrovata nel XIX secolo in buono stato di conservazione dovuto a un circondamento asciutto.

La cappella di Tancrémont è stata costruita nel 1895 per contenere e onorare questa croce. Questa è stata restaurata nel 1932 e poi nel 1986.

Qui si viene da decenni per implorare la misericordia di Cristo.



Chiunque tu sia,  
qualunque sia il tuo passato,  
qualunque sia il tuo presente  
sappi che il Signore  
ti aspetta qui,  
a braccia aperte.  
Pronto ad attirarti a sé  
e ad accoglierti.  
Disposto a colmare il tuo cuore  
di una nuova vita  
che ti darà un vigore spirituale  
e una presenza interiore  
attraverso la quale  
egli si rivelerà a te  
in un incontro di infinita tenerezza.

## LO STATUTO CHIAMA

Lo Statuto della Associazione è il supporto legislativo, se così si può chiamare, della Santa Maria e, come tale, regola il funzionamento della stessa.

All'articolo 8, comma 2, recita così:  
all'Assemblea dei soci spetta l'elezione del Consiglio Direttivo, l'elezione del Collegio dei Revisori dei conti, ecc. ecc.

All'articolo 9 si legge: il Consiglio Direttivo è composto di 10 membri, oltre all'Assistente Ecclesiastico. Ancora: il Consiglio elegge tra i suoi membri il Presidente, due Vicepresidenti, il Tesoriere, il Segretario.

All'articolo 12, comma 2, si apprende che le cariche elettive hanno la durata di tre anni.

E' arrivato il momento di mettere in moto l'organizzazione per il rinnovo delle cariche, essendo gli attuali amministratori e il Consiglio alla fine del mandato che scadrà il 31 dicembre 2006.

E' un momento di grande ripensamento per tutti i soci, sia per quanto riguarda l'attività passata che, e soprattutto, per il futuro della nostra associazione. Ognuno per proprio conto, dobbiamo pensare a ciò che è stata per noi la Santa Maria, a quanto ciascuno di noi ha dato per la sua attività, a quanto abbiamo ricevuto. Proprio per questo le elezioni sono un momento molto importante di presa di coscienza circa che cosa è o dovrebbe essere la Santa Maria.

Prima ancora di fare la lista dei candidati, si dovrà ovviamente fare anche quella, ognuno di noi dovrebbe pensare quali potrebbero essere gli ambiti in cui muoversi, nuove attività da studiare e, possibilmente, da realizzare. Poi, verranno i nomi delle persone a cui affidare il compito di agire.

Ogni anno che passa si assottiglia il numero dei soci e, purtroppo, anche di quelli più attivi.. Dobbiamo lasciare sfiorire questo bel fiore che è la Santa Maria? Perché non far sì che altri, dopo di noi, ricevano tutti i benefici spirituali che abbiamo ricevuto noi con la nostra appartenenza alla associazione?

Sono pensieri che ogni socio, almeno ogni tre anni, dovrebbe rimuginare perché, proprio da questo lavoro mentale, in qualcuno più generoso potrebbe scattare la molla per candidarsi e offrire la sua disponibilità a lavorare nella "vigna del Signore". (Gli articoli 1 e 2 dello Statuto definiscono chiaramente che la nostra è una attività di Chiesa.)

Tecnicamente, il lavoro di preparazione delle liste, di attivazione della macchina elettorale ( invio delle convocazioni a domicilio, ecc.) richiedono delle tempistiche ben definite e piuttosto ampie che verranno attivate dalla Presidenza subito dopo il pellegrinaggio di Banneux. Il tutto avverrà nei mesi di novembre e dicembre per essere pronti per le votazioni entro l'anno. (L'articolo 5, del Regolamento, comma 3 e 4, indica le

modalità pratiche di preparazione delle elezioni e delle votazioni stesse.)

Come per tradizione l'elettore potrà esprimere il suo voto per corrispondenza o consegnando personalmente la scheda in busta chiusa durante l'assemblea.

Da subito, però, siamo chiamati a fare il lavoro preparatorio personale che, forse malamente, abbiamo cercato di illustrarvi. Chi sente il desiderio di fare, si faccia avanti e si candidi o se qualcuno verrà interpellato dalle presidenza e invitato a mettersi in lista, prima di rispondere con un diniego, ci pensi due volte.

La Presidenza

### CREDO DI ST. JACQUES

Credo in un solo Dio che è padre,  
fonte sorgiva di ogni vita,  
di ogni bellezza, di ogni bontà.  
Da lui vengono e a lui si elevano tutte le cose.  
Credo in Gesù Cristo, figlio di Dio  
e figlio dell'uomo,  
immagine visibile e trasparente  
dell'invisibile volto di Dio,  
immagine alta e pura del volto dell'uomo  
così come lo ha sognato il cuore di Dio.  
Credo nello Spirito Santo,  
che vive ed opera nella profondità  
del nostro cuore,  
per trasformarci tutti ad immagine di Cristo.  
Credo che da questa fede fluiscono  
la comunione dei santi e delle cose sante,  
che è la chiesa,  
la buona novella del perdono dei peccati,  
la speranza della resurrezione, che ci dona  
la certezza che nulla va perduta della nostra vita:  
nessun frammento di bontà e di bellezza,  
nessun sacrificio per quanto nascosto ed ignorato,  
nessuna lacrima e nessuna amicizia.

## COSE DI CASA NOSTRA

### SONO RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE:

Il Sig. GIOVANNI papà della nostra damina Volontà Rossi ROSELLA.

La Signora IOLANDA Possevini Costa nostra damina.

Il Diacono DINO Chiesa nostro barelliere

Ci uniamo alle famiglie in preghiera nel loro ricordo

### EVENTI LIETI

Il nostro barelliere Luigi BIOLE' è nonno di RICCARDO

I nostri barellieri e damina Ambrogio e Piera RAVERTA sono nonni di MARTA

La Vergine Maria accompagni sempre questi piccoli nel cammino della vita

STAMPATO IN PROPRIO